

Riqualificazione Fluviale: un'opportunità per i Contratti di fiume?

Dott. Alexander Palumbo (PhD Student)

Università di Firenze, Dipartimento di Architettura (DiDA)

S1 – B

Abstract

Il presente studio valorizza le possibilità offerte dai Contratti di Fiume come strumenti di ripristino e tutela del paesaggio fluviale. Partendo da uno studio di caso “esemplare” per le importanti criticità sul piano del rischio idraulico e del dissesto idrogeologico, si sottolineerà come proprio l'introduzione di uno strumento versatile e innovativo come la Riqualificazione Fluviale nel Contratto di Fiume potrebbe essere una risposta politico-organizzativa, prima ancora che tecnica, con un impatto non solo sulla mitigazione del rischio ma anche sulle dinamiche percettive e identitarie locali.

Introduzione. Le occasioni perse della pianificazione mancata.

All'interno dello studio di caso proposto, vale a dire l'alluvione dei fiumi Magra (e Vara) del 2011, il Contratto di Fiume brilla per la propria assenza. Non è un caso: l'area in questione è stata infatti oggetto di interventi ingegneristici e susseguirsi di piani e programmi numerosi e spesso tra loro contrastanti negli ultimi cinquant'anni. Altro elemento che può far riflettere sull'indifferibilità dell'introduzione di idonei strumenti di pianificazione – soprattutto nelle aree più fragili – è la quasi totale sconnessione degli interventi da un'analisi di più ampio raggio del territorio immediatamente circostante e la competenza territoriale dell'Ente di volta in volta coinvolto. In altri termini, sottovalutare le ripercussioni di pianificazione ordinaria e strategica (proiezione nel tempo), o quelle a scala urbana e territoriale (proiezione nello spazio), non può che produrre una pensiero “miope” o quantomeno ingenuo rispetto alle reali esigenze del territorio, con un conseguente spreco di risorse (presenti, per gli interventi programmati, e future, per gli interventi “riparativi” inevitabili).

Come si evince dalle immagini seguenti il territorio in esame è soggetto a forti forme di antropizzazione concentrate quasi esclusivamente in aree perifluviali e fluviali – se non proprio in alveo (Figura 1).

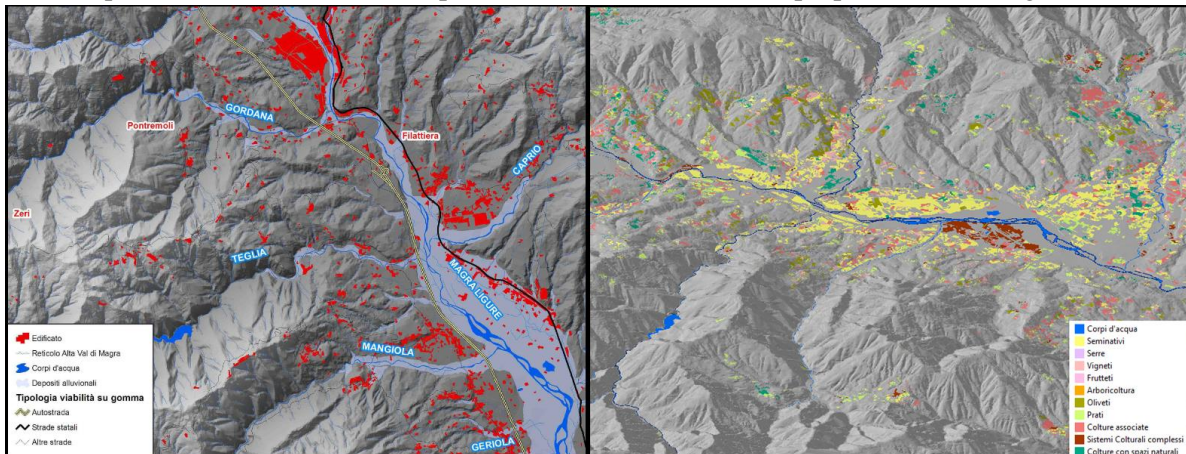


Figura 1 | Urbanizzato e infrastrutture viarie a sinistra e usi del suolo agricoli a destra (Alta Val di Magra)

Azioni, metodi e risultati. Il potenziale innovativo della RF nei Contratti di Fiume.

Primo fra tutti gli Enti con il compito di coordinare l'amministrazione nell'esecuzione di opere sul territorio fluviale è l'Autorità di Bacino, che con i suoi strumenti può confermare o revocare permessi a costruire in zone considerate a rischio. Il fatto che nell'area in questione vigessero, nei casi più fortunati, strumenti deboli o obsoleti di pianificazione (es. il PRG che dovrebbe essere coerente con il PAI – oggi già Piano di Gestione delle Acque per la Direttiva Alluvioni 2007/60/CE) non mette a repentaglio, come già detto, solo l'efficacia degli interventi, ma anche l'efficienza dell'apparato tecnico amministrativo preposto a regolamentare la delicata materia idrogeologica nell'attuale momento di crisi economica. Questo può

impattare negativamente sul rapporto tra la base (la cittadinanza) e i vertici (i *policy makers*) dell'apparato politico di un territorio, aumentando non solo il senso di sfiducia nei confronti della pianificazione, ma anche lo scollamento tra territorio e identità. E' dopo episodi come l'alluvione del 2011, infatti, che il fiume viene sempre più fortemente percepito come un problema da "arginare" con ogni mezzo. Tutto ciò non ha senso oggi, non solo perché disponiamo delle conoscenze tecniche per mitigare gli effetti di tali disastri, ma soprattutto perché esistono gli strumenti che ci consentirebbero di implementarle. Infatti, già gli obiettivi del PIT (Piano di Indirizzo Territoriale) con valore di Piano Paesaggistico della Regione Toscana – in particolare nelle schede dell'Ambito 1 – descrivono la mitigazione del rischio idrogeologico come prioritaria nei territori sensibili, con particolare riguardo per le aree urbane e periurbane in prossimità dei corsi d'acqua principali. A seguire, tra gli strumenti di governo del territorio più locali, il quadro progettuale per l'Integrità Idraulica e Geomorfologica del PTC (Piano Territoriale di Coordinamento – in adeguamento al PIT appunto) descrive e cartografa le aree a elevato rischio di esondazione (un dettaglio estratto dalle cartografie dei piani in figura 2).

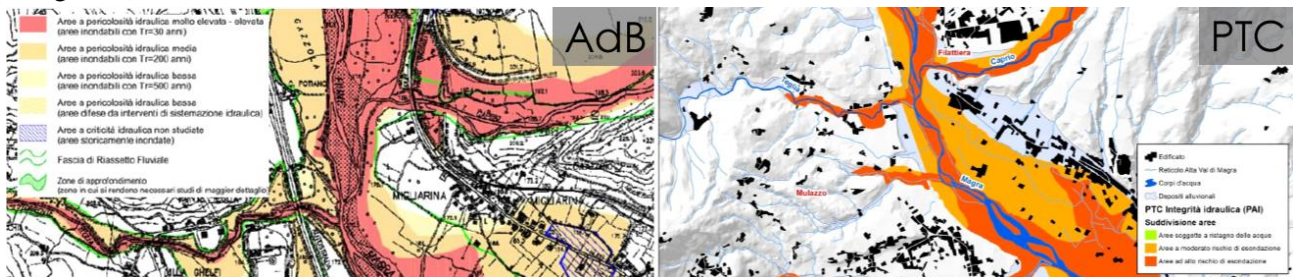


Figura 2 | PAI a sinistra e PTC a destra

Ecco dunque, a seguito di sopralluoghi per l'area delle confluenze dei torrenti Caprio e Teglia nel fiume Magra (e relative analisi GIS idrogeologiche e naturalistiche del bacino di riferimento) una proposta di Riqualficazione Fluviale per la mitigazione del rischio e il restauro paesaggistico (Figura 3).

Visione strategica per una Riqualficazione Fluviale basata sulle coperture del suolo del 1954

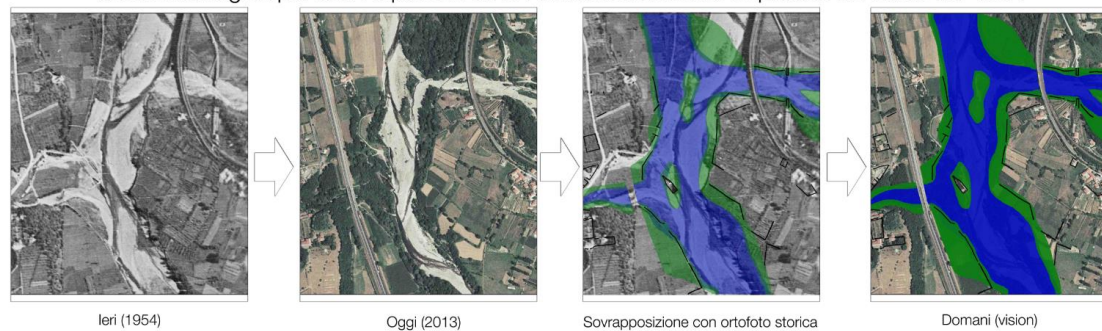


Figura 3 | Proposta di Riqualficazione Fluviale (allargamento alveo in blu e fascia riparia in verde)

Conclusioni

Appare necessario uno sforzo di "coordinamento" intersettoriale e multidisciplinare per non perdere la visione d'insieme, coinvolgendo nelle operazioni di monitoraggio non solo le istituzioni ma anche la comunità locale. In questo modo le dinamiche identitarie potranno diventare un importante agente di cambiamento di una situazione apparentemente cronicizzata e, attraverso la valorizzazione delle competenze tradizionali della popolazione rurale, si potrà avviare anche un processo di "ridefinizione" del suo rapporto con il fiume.

Bibliografia

- Garzonio C.A. (2012), *I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*. In: Daniela Poli. *Regole e progetti per il paesaggio*, Firenze University Press, Firenze.
- Magnaghi A., Fanfani D. (2010), *Patto città-campagna*, Alinea, Firenze.
- Nardini A., Sansoni G. (a cura di) (2006), CIRF. *La riqualficazione fluviale in Italia. Linee guida, strumenti ed esperienze per gestire i corsi d'acqua e il territorio*. Mazzanti editori, Venezia.